

# Libri

## PIER GIORGIO FRASSATI

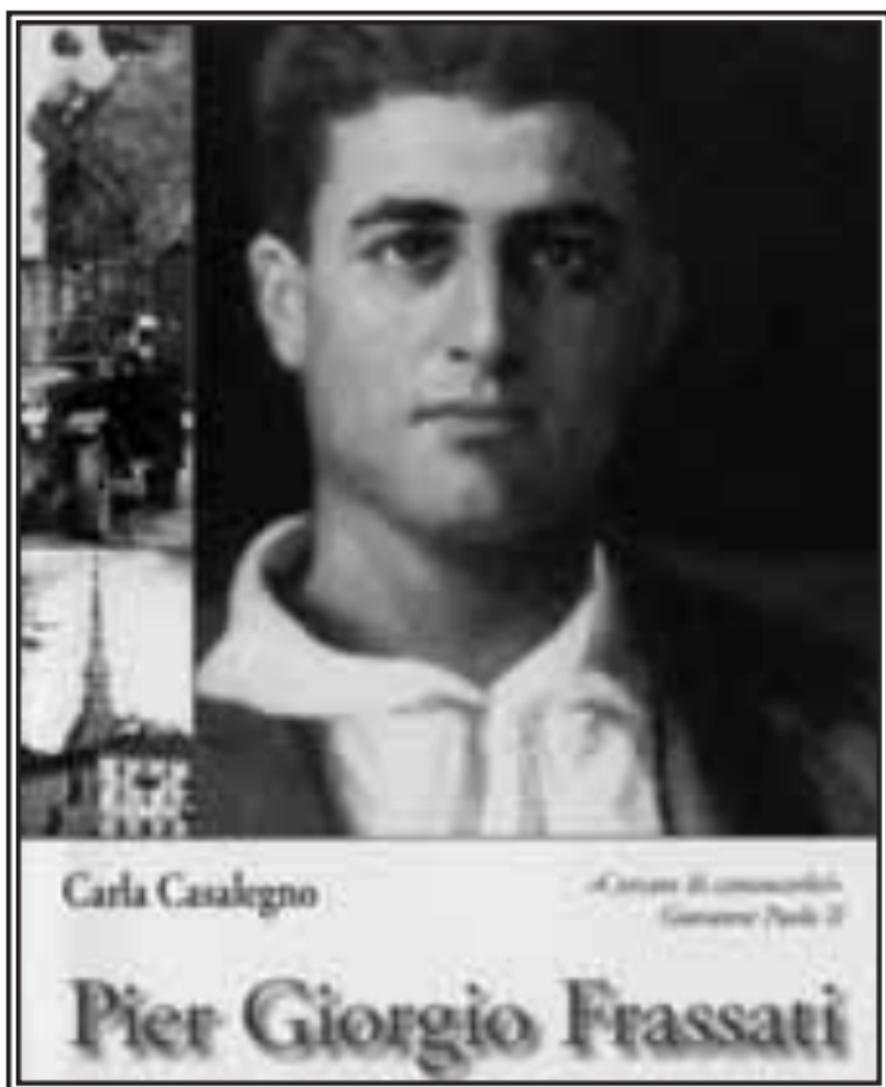
La biografia di Carla Casalegno sul Beato Pier Giorgio Frassati è ben nota a *Giovane Montagna*, per essersene la rivista già occupata nel '93 quando il volume uscì da Piemme. Ne seguirono poi altre due edizioni, nel '94 e nel '97.

Ora lo stesso testo, con l'integrazione di un breve 13.mo capitolo e con un'ampia e assai opportuna bibliografia, è stato riproposto dall'editrice Effatà in occasione degli ottant'anni del *Dies natalis* del Beato († 4 luglio 1925).

Nel 2001 Giovanni Paolo II, aprendo le celebrazioni del centenario della nascita del Beato, si rivolse ai giovani di tutto il mondo con queste parole: «Cercate di conoscerlo, perché a lui affido il vostro impegno missionario».

*Giovane Montagna* è geneticamente attenta a ogni iniziativa rivolta a far conoscere Pier Giorgio Frassati, avendo egli fatto attivamente parte della sezione torinese. Ma al di là di questo comprensibile "campanilismo" resta la domanda di fondo che pone la figura di questo "santo moderno": «Ma cos'è mai la sua santità?».

Ad essa aveva già risposto con la spontaneità del cuore la domestica di casa Frassati, che sul calendario della



cucina ebbe ad annotare alla data del 4 luglio: «Irriparabile sventura! Povero S. Pier Giorgio. Era Santo e Dio L'ha voluto con Sé!».

A scavare nella comprensione di questa santità aiuta la prefazione dello scrittore piemontese Stefano Jacomuzzi.

Scrive Jacomuzzi a proposito di Frassati, la cui vita gli appare modulata dai canoni della borghesia, cui il giovane apparteneva: «Ma allora come si spiega la santità di questo giovanotto, da dove arriva tutta quella gente che fa ressa al suo funerale (ventiquattro anni), gente povera e modesta, gente anonima.

A me Pier Giorgio Frassati è sempre piaciuto, quando neppure l'ombra di santità l'aveva sfiorato, e ne sentivo parlare da ragazzino da qualcuno che l'aveva conosciuto, da don Cojazzi probabilmente.

Ma alla santità proprio non ci pensavo. Avevo un'idea sbagliata della santità. Non pensavo alla Grazia, alla Scelta che tramuta la risposta positiva in virtù eroica. Il giovane ricco del Vangelo non se l'era sentita di rispondere sì in tutto. Pier Giorgio, con semplicità, probabilmente senza neppure confidarlo a se stesso l'ha fatto e un cumulo di umane praticabili virtù diventarono eroismo».

A quanti Pier Giorgio Frassati non risultasse ancora noto o non del tutto approfondito la ristampa di questa biografia aiuterà a capire lo «sfondo ampio e misterioso in cui opera la Grazia e soffiava lo Spirito».

**Giovanni Padovani**

*Pier Giorgio Frassati*, di Carla Casalegno, Effatà editrice, 2005, pagine 384, euro 15,00.

---

## LA PISTA ILLUMINATA

---

Il libro contiene sedici racconti, di due diversi autori, che si alternano con una scansione significativa, quasi un dialogo generazionale.

Una è Irene Affentranger, autrice nota per i suoi numerosi scritti di montagna, per l'instancabile attività alpinistica e per la collaborazione frequente a questa rivista.

L'altro autore è Adolfo Balliano, piemontese, scomparso nel 1963: avvocato, scrittore appassionato di montagna, presidente della sezione torinese del C.A.I. e fondatore del G.I.S.M. (Gruppo italiano scrittori di montagna), di cui fu presidente.

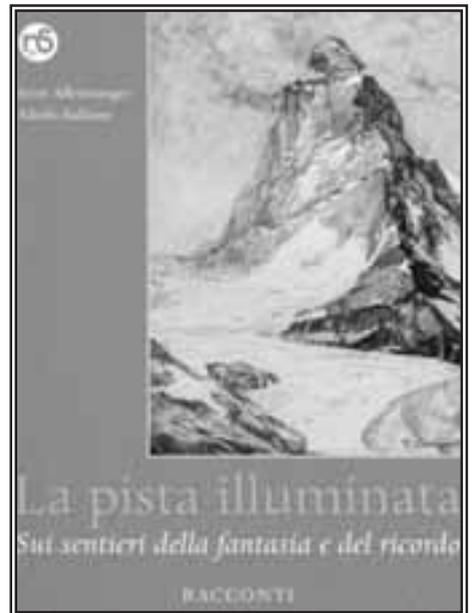
Fu proprio nel G.I.S.M. che i due si incontrarono ed iniziarono una collaborazione letteraria nata da stima reciproca e identità di ideali. Oggi Irene continua questa attività, fedele ai principi trasmessi dal maestro e tuttavia personalissima nel suo stile poetico e narrativo.

La lettura dei racconti è interessante non solo per la freschezza e la limpidezza espressiva, ma anche per il confronto tra i due autori, che nasce spontaneo nel lettore. Entrambi sono dotati di una sensibilità finissima nel cogliere ogni sfumatura dell'ambiente alpino: l'odore del bosco bagnato dalla prima neve, le praterie in smagliante fioritura, il profumo delle fienagioni di luglio e lo scampanio delle mandrie nelle casere più alte ecc...

Leggendo siamo colti dalla nostalgia di queste impressioni che tutti abbiamo provato confusamente. In Balliano, di cui vorrei ricordare in particolare "Terra viola", "La pista illuminata" e "La morte dell'aquila", le descrizioni sono estremamente minuziose, la partecipazione è lirica, meditativa, spesso disincantata e sofferta.

L'attenzione verso la natura gli suggerisce immagini di grande delicatezza: «D'estate, su negli alti alpeggi la notte è appena un ricordo più scuro fra il tramonto e l'alba» ... e quando l'alba si preannuncia: «... un verde pallido, una pennellata di giallino, un accenno di rosa e tutto il resto del cielo era apparso azzurro e leggero, quasi fatto più di suoni lievissimi che di colori».

Altre volte lo stile si fa drammatico ed incalzante come in "La morte dell'aquila".



L'autore sembra identificarsi nel nobile animale, ne descrive il libero volo alterando sogno e illusione fino alla drammatica fine e conclude amaramente: «La vita si vendica sempre su chi osa preferirle un ideale».

In Balliano questo pessimismo nasce da un anelito costante alla purezza. In Affentranger tale anelito è altrettanto vivo, ma si esprime in forma più fantasiosa e narrativa.

In *“La corsa”*, che è una metafora della vita, il protagonista sfortunato di una gara di fondo comprende l'inutilità della competizione fine a se stessa e ne esce con una promessa-certezza: «Certezza di contese che agguantano alle svolte, in apparenza innocue, dell'esistenza; promessa di orizzonti ben più luminosi di quelli che possono schiudersi al di là di un qualsiasi striscione di traguardo».

Tutti i racconti di Affentranger sono parabole, talvolta tristi e drammatiche, spesso vitali e illuminanti. Ma la sua vera indole la porta alla poesia, alla fantasia e al sogno, come è evidente nell'ultimo brano *“Il grande convegno”*.

Qui in una visione onirica e rarefatta si incontrano in un fantastico mondo i grandi alpinisti del passato e ricordano le loro avventure al di là del tempo e dello spazio. Siamo al confine tra la realtà dei grandi silenzi alpini e la magia impalpabile del sogno.

È un bel libro, adatto anche a colmare il distacco fra vecchie e nuove generazioni e il cui stile narrativo, che può all'inizio apparire datato, si rivela necessario modo espressivo di un ambiente severo, dove la montagna canta in tutte le sue forme semplici e poetiche, grande maestra sempre.

**Sandra Tomezzoli**

*La pista illuminata. Sui sentieri della fantasia e del ricordo*, di Irene Affentranger e Adolfo Balliano, Nuovi Sentieri editore, 2006, pagine 206.

---

## RACCONTI DI MONTAGNA

---

Una buona occasione per leggere, senza sobbarcarsi l'ormai per qualcuno arcaica fatica di esplorare biblioteche o, più asetticamente, setacciare siti internet, una serie di racconti che, in modi diversi, hanno a che fare con la montagna.

Si tratta di 23 testi (Levi, Parise, Crichton, Kawabata, Hemingway, Salgari, Kafka, Berger, Buzzati, Riel, Calvino, Atxa-

ga, Maupassant, Wolff, Cagna, Nabokov, Maraini, Krakauer, Barthelme, Hesse, Chatwin, Stern, Petrarca), più un inserto di storiche foto di Vittorio Sella.

Il curatore spende buona parte dell'introduzione per dar conto del criterio della scelta (“la montagna... cosa rappresentasse per gli uomini... ciascuno a proprio modo”, p. XI), che di per sé potrebbe essere facilmente, ma anche banalmente, opinabile, come del resto qualunque altro. Forse ognuno ha nell'animo la propria antologia, una ragione in più per accostarsi ad altri gusti e altre letture.

Si tratta di una raccolta eterogenea, per ambientazioni, alcune più casalinghe (Cortina, Piemonte), altre più esotiche (Kilimanjaro, Fuji), per genere (accanto a narrazioni vere e proprie, troviamo testi più prettamente memorialistici o addirittura giornalistici), per qualità degli autori (Buzzati non è Kafka e Salgari, per quanto tutti lo abbiamo amato e continuiamo ad amarlo, non è Maupassant). Ne esce però un affresco le cui singole figure organicono un po' alla volta una scena organica, nella quale ciascuno può riconoscere un'eco del proprio personale approccio alla montagna.

La montagna diventa, nel mosaico offerto da questa raccolta, quasi una materiale metafora del nostro essere nel mondo e di quel *datum* col quale ciascuno deve misurarsi nella propria esistenza.

Ci si offre quindi quasi una fenomenologia dei possibili rapporti di ognuno con la montagna, se non addirittura una fenomenologia dell'umano tout court, quasi avesse il potere di svelare le nostre inclinazioni anche più inconfessabili. Ecco allora la montagna luogo di celebrazione dell'amicizia e di una ritrovata dignità, ma anche di brutalità e di tentazione, occasione per mettersi alla prova e confrontarsi con l'imponderabile, esperienza della solitudine che fa crescere, ma può anche abbrutire, fonte di ricordi e di affetti, ma anche *formidabil monte sterminator*, possibile evasione nel fantastico, ma anche avventura dello spirito...

Strumento utile, quindi, questa antologia, non solo per leggere testi significativi, alcuni dei quali curiosi e poco noti ai non specialisti, ma anche per rintracciare, all'interno di noi stessi, quel *quid* che ci fa così tanto amare la montagna.

**Germano Basaldella**

*Racconti di Montagna*, a cura di Davide Longo, 2007 Supercoralli Einaudi, pp. XVI-318, euro 18,50.

## **DOLOMITI: SENTIERI DI STORIA E LEGGENDA**

Il volume scritto da Franco De Battaglia e Luciano Marisaldi appare al lettore come un'opera completa nell'ambito del tema trattato; accattivante per la bellissima copertina che riproduce il Cimone della Pala e la strada di Passo Rolle, tratta da una litografia di Carl Hejm del 1880.

Il territorio considerato copre un arco di montagne che vanno dalla Valle dell'Isarco all'alto Piave, nell'ambito del quale sono stati descritti itinerari antichi, medioevali nonché i più recenti, fino alla così detta "modernità"; sono in tutto quarantatré, più che sufficienti per delineare visivamente il quadro ambientale, storico e umano dei luoghi.

Da qui si comprende come la loro scelta non sia stata facile.

Complessa è la trattazione di ogni singolo itinerario. Gli autori hanno puntato su una presentazione più possibile completa, non limitandosi alla descrizione del cammino vero e proprio, bensì ampliandola con altri temi caratterizzanti una sua precisa individualità.

Ciascun percorso è posto in evidenza con la numerazione, il titolo e il sottotitolo; il testo descrittivo del percorso è poi completato, da note sempre interessanti, da un diagramma che visualizza l'altimetria e i tempi medi di percorrenza. Al tutto poi s'aggiungono i dati tecnici abituali, relativi all'accesso, alle difficoltà e a quanto altro risulta essere necessario per intraprendere con sicurezza una escursione.

Gli autori hanno altresì curato una serie di planimetrie esplicative che offrono ulteriori ragguagli sulle località.

La descrizione completa ed esauriente del cammino è preceduta da altre notizie storiche, economiche e antropiche di particolare interesse.

Il volume accoglie anche una abbondante iconografia.

Questo è per sommi capi il volume di De Battaglia e Marisaldi che può costituire un valido mezzo di conoscenza e di consultazione riguardanti i vari aspetti dei gruppi montagnosi descritti.

Gli autori non si sono limitati ad elaborare una guida nel significato abituale della parola, ma sono andati oltre allargando il campo descrittivo per rappresentare i luoghi calati nella loro storia, secondo il loro assetto attuale e seguendo cioè le possibilità offerte dai sentieri per la loro conoscenza nei molteplici aspetti, inclusi quelli naturalistici.

Importante è il capitolo che ricorda le vicende della prima guerra mondiale sulle

montagne del Cadore, dove l'uomo appare, come sempre, il protagonista assoluto.

Il volume quindi è vasto; la molteplicità degli argomenti trattati lo rende adatto ad una consultazione tranquilla e comoda non certamente durante il cammino; opportuno appare pertanto il libretto allegato che raccoglie la sola descrizione degli itinerari, le cui dimensioni consentono di riporlo nel sacco.

L'iconografia è vasta e offre una esauriente conoscenza dei vari itinerari, le loro caratteristiche e quanto è possibile osservare lungo il percorso.

Forse una maggiore attenzione nell'aspetto tipografico poteva consentire per talune immagini una maggiore chiarezza e leggibilità.

Il volume costituisce un importante passo nella descrizione degli itinerari da compiere a piedi nelle località alpine per rivalutare la montagna come oggetto di contemplazione della sua bellezza, come luogo per vivere tranquille ore di pensosa felicità e ritrovare se stessi.

Completa il volume un capitolo chiamato dagli autori "strumenti"; si tratta di pagine che accolgono importanti e significative date della storia delle Dolomiti, notizie sulla prima guerra mondiale, sui musei locali, su parole locali e sui toponimi tedeschi e italiani.

**Oreste Valdinoci**

*Dolomiti: sentieri di storia e leggenda*, di Franco De Battaglia e Luciano Marisaldi, Zanichelli 2008, pagine 279, euro 36,00.

